

Briciole di Vangelo

Parrocchia Olgiate Comasco

2 Quaresima C

Lc 9,28b-36

“Un giorno un ciliegio disse ad un mandorlo: *“Parlami di Dio!”*. E il mandorlo fiorì”.

Potremmo descrivere così la “trasfigurazione” di Gesù: è il segreto svelato della sua vita, che rivela il segreto della mia vita.

I discepoli, Pietro in particolare, pensavano a Gesù come ad un Messia trionfalistico, sulle orme di Elia e di Mosè i quali rappresentano la Legge e i Profeti, la promessa di Dio, cioè il massimo immaginabile a quel tempo. E sul monte Tabor quei tre vivono un’esperienza gratificante di fede, tanto che esclamano: ***“È bello per noi essere qui”***.

Ci sono effettivamente dei momenti in cui sembra che il cielo si sia fatto vicino ed è più facile, credere.

Il desiderio, in queste circostanze, è voler impedire che questi attimi svaniscano.

E invece il Signore ci indica un’altra strada, la via della vita, compresa la croce, che ogni persona è chiamata a percorrere.

È quel *“discorso duro”* che induce molti ad abbandonare l’impresa, a ritirarsi delusi perché si era andati a Dio con delle attese che riflettevano l’immagine che tu ti eri fatto di Lui: un “Dio-rifugio”, una specie di garanzia contro gli infortuni e niente di più.

E invece la Trasfigurazione ci mette dinanzi alle esigenze forti di una fede che non è *“roba da bambini”*.

Credere è innanzitutto riconoscere e accettare il non facile compito di diventare quello che siamo, sull’esempio di Gesù che non ha paura di esser sé stesso, anche se ne conosce bene i costi quali l’impopolarità, la fatica e la derisione.

Il beneficio però è l’autenticità, l’essere felici di ciò che si è, la forza di vivere il proprio cammino dovunque porti perché ti fidi di Dio Padre.

Il termine “trasfigurazione” indica una sorta di *“trasformazione”*, che muta l’aspetto di qualcosa o di qualcuno fino a renderlo diverso da come era in precedenza.

La Trasfigurazione di Gesù si riferisce alla Sua straordinaria trasformazione, è un’esperienza particolare confermata da Dio Padre, dove il Figlio ha una visione ben precisa di sé stesso, scoprendo e manifestando la Sua identità e confermando il cammino che lo attende.

Questa dovrebbe essere anche la nostra esperienza di vita e di fede.

Trasfigurato è quando percepisci, al di là dei tuoi limiti e della tua debolezza, chi sei tu, che cos’è la vita, chi è l’altro e chi è Dio.

È andare al centro delle cose, è la visione vera della realtà, è scoprire la vera felicità della vita.

La gioia autentica che riempie il cuore è vedere oltre, vedere la verità delle cose e delle persone, non solo la figura esterna, cioè l’immagine, ma quella interna, ovvero l’essenza.

La condizione è non fermarti alle apparenze, ma cercare di capire le ragioni dell’altro e la bellezza del creato.

Sul monte Tabor Dio si manifesta, ti aiuta a comprendere che il segreto della vita è poter scorgere la luce e il divino che risiedono in ogni cosa e in ogni persona. Si tratta di prendere ciò che è buono, come Gesù prese del pane e del vino e ne ha trasformato la Sua vita in un dono per la nostra salvezza.

È una scelta da fare ogni giorno, decidendo chi vuoi essere: il pessimista comincia sempre con ciò che manca, l’ottimista comincia con ciò che c’è.

Il pessimista alla sera dice: *“adesso comincia a far buio”*, l’ottimista dice: *“adesso comincio a vedere le stelle”*.

Il pessimista dice: *“domani è lunedì”*, l’ottimista dice: *“oggi è domenica”*.

Il pessimista vede passare la storia, l’ottimista la costruisce.

Il pessimista si lamenta della guerra, l’ottimista inizia a costruire la pace là dove vive.

La realtà è sempre quella, devi scegliere cosa vedere e ciò che vedi diventerai.

E ricorda: *“Non permettere che qualcuno venga a te e se ne vada senza essere felice”*.